

IL CONVENTO DI SAN FRANCESCO A POLA: IL DIARIO DEI FRATI PADOVANI (1937-1947)

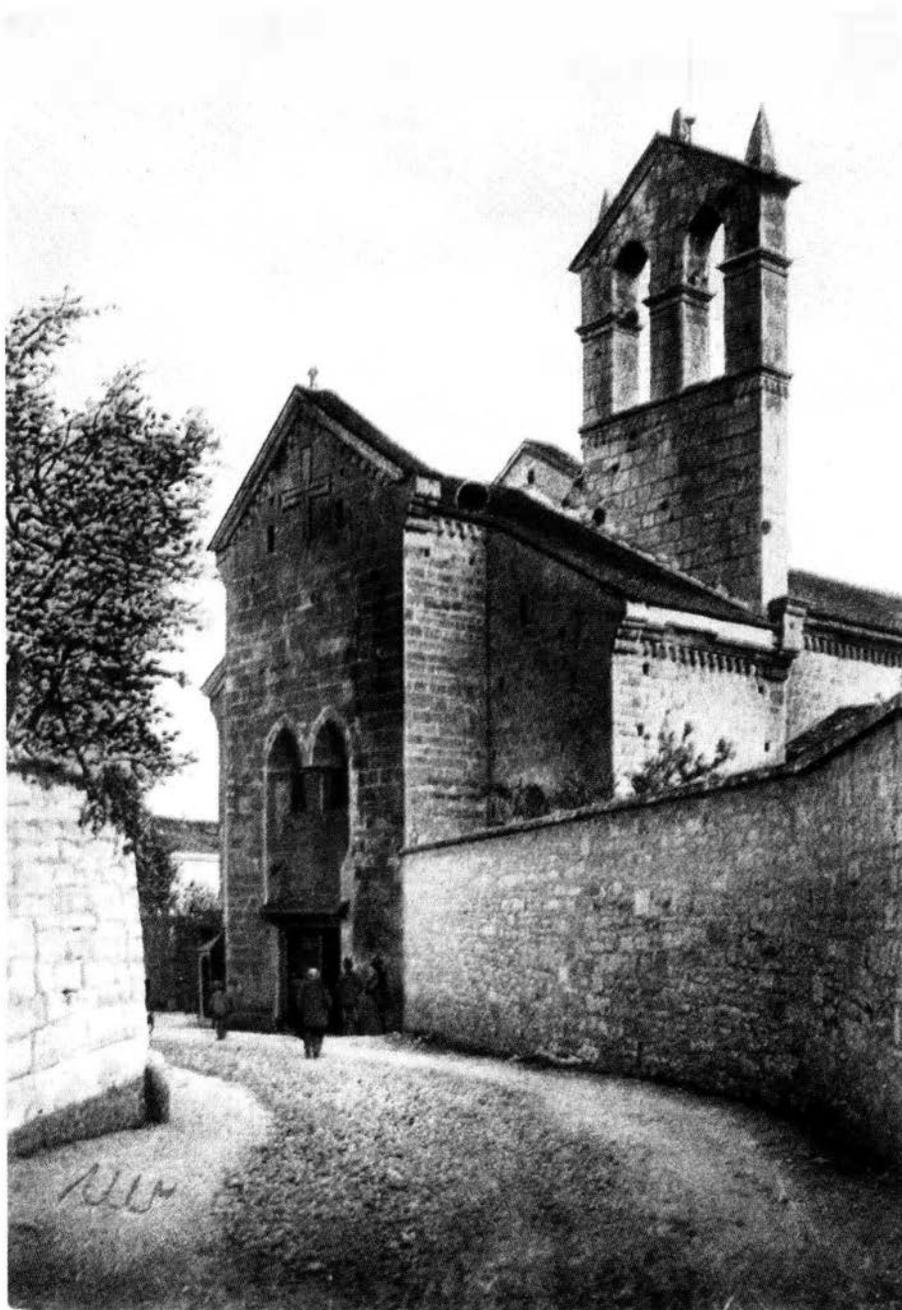
P. LODOVICO ANTONIO MARAČIĆ
Zagabria

CDU 271.3(497.5Pola)(093.3)“1937/1947”
Sintesi
Febbraio 2008

RIASSUNTO: L'autore presenta una sintesi delle notizie e dei dati ricavati dai verbali e dagli appunti cronacali tenuti a Pola dai francescani conventuali della Provincia di S. Antonio da Padova nel periodo che va dal 1937 al 1947. Si tratta della seconda fase del loro soggiorno, dopo che nel 1927 avevano riaperto la chiesa di San Francesco con l'annesso convento. In seguito al cambio di sovranità, nel 1947 i frati italiani lasciarono Pola, mentre il convento fu preso in custodia dai frati croati della Provincia di S. Girolamo. Si tratta di un periodo denso di avvenimenti e di cambiamenti, di cui questi verbali e appunti cronacali costituiscono una fonte preziosa per la storia del convento e per la storia di Pola. Gli appunti cronacali che si riferiscono al periodo dal 1947 al 1991, sono stati pubblicati nel XVIII volume di questa rivista.

Parole chiave: chiesa, francescani conventuali, convento S. Francesco, Pola

Le notizie e i dati che seguono sono ricavati dagli esistenti verbali dei capitoli conventuali tenutisi nel periodo tra le due guerre mondiali, da quando a Pola i frati padovani, dopo 120 anni di chiusura, avevano riaperto (nel 1927) la chiesa di San Francesco con l'annesso convento che, però, prima apparteneva alla Provincia Dalmata (oggi croata) di San Girolamo. Nell'*Archivio della Provincia di S. Antonio, a Padova*, con il permesso della direzione, abbiamo fotocopiato quelle pagine dei verbali che secondo il nostro parere possano interessare anche ai giorni nostri, in quanto testimonianze di un'epoca insolitamente ricca di mutamenti e di avvenimenti importanti. Nell'Archivio provinciale di Padova codesti verbali si trovano in un fascicolo intitolato: "Pola, S. Francesco"; il registro dei verbali contiene 58 pagine e porta il titolo "Verbali del capitolo Conventuale".



La Chiesa di San Francesco in una foto d'epoca

Nello stesso Archivio abbiamo anche rinvenuto due quaderni più piccoli contenenti annotazioni di tipo cronachistico che coprono solamente il periodo bellico e l'immediato dopoguerra. Entrambi portano il titolo "Cronaca del Convento di S. Francesco – Pola". Il primo contiene 27 pagine, il secondo 28. I quaderni contengono numerosi ritagli di giornali con notizie collegate in qualche modo al convento oppure di particolare importanza per la città di Pola in genere. In essi abbiamo individuato parecchi dati su avvenimenti d'interesse comune, ai fini di una migliore conoscenza della realtà polese in quegli anni burrascosi. Abbiamo ritenuto di doverli trascrivere, affinché non se ne perda il ricordo: *Ne pereat memoria!*

Il registro dei verbali copre purtroppo soltanto i capitoli conventuali tenuti dall'anno 1937 in avanti, fino al rientro in Italia dei frati padovani; il precedente decennio di presenza e di attività di quei frati, per essere ricostruito attende l'eventuale ritrovamento di altri quaderni, che riteniamo siano effettivamente esistiti prima di andare in qualche modo dispersi. Il diario della "Cronaca" invece va, come abbiamo detto, dal 1941 al 1947, anno in cui i frati padovani della Provincia di S. Antonio hanno lasciato Pola, dopo aver consegnato la chiesa e il convento ai frati croati della Provincia di S. Girolamo.

L'autore ha fotocopiato questo materiale presso l'*Archivio della Provincia Patavina* nell'autunno del 2002, corredandolo di un testo croato che comprende solo una scelta delle notizie più importanti, delle quali si è valso anche nella preparazione del presente contributo. Il relativo fascicolo rilegato si trova ora presso l'Archivio del convento polese, sotto il titolo croato "Zapisnici i kronike (1937.-1947.), Izvatci i obrade".

1937

7 gennaio: Composizione del convento: p. Odorico Comisso, guardiano, p. Michele Tentor, vicario, p. Giacinto Comisso, esattore, p. Vincenzo Corradini, depositario e segretario del capitolo. È in corso la costruzione del coro e del tabernacolo. Si è proceduto all'ordinazione dell'organo.

25 novembre: Il guardiano chiede e ottiene il permesso di piantare degli alberi d'ulivo nell'orto del convento. Si decide di assumere un uomo per la coltivazione dell'orto. Si approva la vestizione religiosa di Giovanni Blasich e la postulatura di Giuseppe Tesser.

1938

10 ottobre: Fatti eseguire dodici candelieri lignei, nello stesso stile gotico della chiesa; si è provveduto a ciò dopo che ne furono rinvenuti quattro, conservati fin dai tempi che precedettero la soppressione del convento. Tutti questi candelieri sono dorati. Nella chiesa, davanti al presbiterio, è stata posta la nuova balaustra in ferro battuto. E' stato poi fatto fare il coro dietro l'altare, in legno di noce, dono della signora Erminia Visconti all'insaputa del marito. Il coro ligneo della cantoria è stato eseguito dalla ditta Barberini di Trieste, mentre l'organo è opera di Beniamino Zanin di Udine. Tabernacolo, balaustrata e coro sono stati inaugurati nel mese di maggio 1937. L'organo è stato invece inaugurato il 20 febbraio 1938 con l'intervento del vescovo, del provinciale e delle autorità civili e militari. Il convento è stato rinnovato nel suo lato settentrionale: in luogo di due vani inutilizzati sono state ricavate cinque camere per i frati. L'ala meridionale è stata dotata della cappella che guarda sull'orto. Vi sono sette banchi e l'altare, dono di don Ambrogio Nebiolo, rettore della chiesa della Marina. I dieci candelieri, il crocifisso e le tre statue (Ss. Cuore, Immacolata e S. Francesco) sono stati fatti venire da Padova per la bontà di p. Ottone Martingano di Pola. Accanto alla cappella è stato approntato l'appartamento per il provinciale, un gabinetto, tre camere per i frati e un vano per i motori dell'organo. Si sono acquistati alcuni letti nuovi e le stufe per le camere. Gran parte di queste spese è stata sostenuta dal frate polese p. Giacomo Gorlatto, rettore a Padova. Nel mese di agosto di quest'anno il vescovo cittadino ha inviato al provinciale una lettera, nella quale lo invita a costruire una chiesa in onore di S. Giuseppe nella contrada di via Carlo Defranceschi, dove circa 20.000 anime attendono ancora l'assistenza religiosa. Il provinciale ha accettato, e ha dato incarico a questo convento di considerare la questione. In convento, al posto di p. Corradino è giunto p. Benvenuto Giacon, e p. Bernardino Rizzi sostituisce p. Giacinto Comisso nell'attività musicale.

25 novembre: Si approva la vestizione del postulante fra Antonio Fioravanti di Dignano. Per l'altro probando, Miro Jagodich di Pingente, si decide di soprassedere. Si riceve la richiesta del sacerdote don Roberto Vitturi di essere accolto nell'Ordine in qualità di oblato, impegnandosi di lasciare dopo la morte tutto il suo patrimonio al convento. La sua doman-

da viene approvata e inoltrata al provinciale di Padova, in quanto la votazione ha avuto solo un valore consultivo.

1939

17 gennaio: p. Michele Tentor è troppo impegnato nell'assistenza spirituale alla Casa di Ricovero per Anziani e pertanto viene liberato dal suo incarico di economo (spenditore); tale compito è affidato a p. Benvenuto, mentre p. Rizzi viene nominato bibliotecario e sacrista.

17 febbraio: Essendo in mattinata deceduto il sig. Antonio Sbisà (all'età di 86 anni), viene aperto il suo testamento, con il quale lascia al convento un suo vicino orto, del valore di 70.000 lire, in segno di riconoscenza per l'assistenza spirituale fornitagli per sette anni dal padre guardiano, il quale ne aveva assistito, finché era stata in vita, anche la moglie. Come segno di gratitudine, si stabilisce di celebrare in suffragio delle loro anime due serie di messe gregoriane, una per il defunto e l'altra per sua moglie.

29 marzo: Sono presenti: il nuovo guardiano, p. Benedetto Peroni, con gli altri consueti, e cioè: p. Michele Tentor, vicario, p. Bernardino Rizzi, p. Giacinto Comisso e p. Benvenuto Giacon. Per quanto attiene all'orto ricevuto in legato, non occorre "lusingarsi troppo", giacché il suo valore è risultato inferiore a quello previsto. Si discute poi dell'ospitalità offerta al cappellano militare don Bianco, con la sua quotidiana presenza a tavola con i frati del convento. Si riconosce senz'altro che è un ottimo sacerdote, però la sua presenza disturba la reciproca familiarità dei frati. Viene discussa, ma senza prendere impegni, l'assunzione di due posti di cappellano presso l'idroscalo di Puntisella, regolarmente retribuiti. Si decide quindi di dividere in due vani la stanza per i forestieri, dato che vi è carenza di spazio. Occorre poi metter mano al refettorio e ad alcuni altri locali del convento. Si provvederà quindi a ricavare un parlatorio dividendo l'attuale biblioteca in due locali, uno ad uso del convento, l'altro da destinare al pubblico, particolarmente al Terzo Ordine, e alla distribuzione degli aiuti ai poveri.

17 aprile: All'unanimità è formalmente approvato il lascito al convento dell'adiacente orto, come da testamento del recentemente defunto sig. Antonio Sbisà. (*Il testo del legato ora sta in "Zapisnici i kronike /1937.-*

1947./”, *appendice, insieme con l’autorizzazione della Diocesi di Parenzo e Pola del 21 aprile 1939; Archivio del Convento di S. Francesco in Pola.*)

20 maggio: Si accetta la proposta di costruire una scaletta in pietra per accedere al coro dell’organo dall’esterno della chiesa, simile a quella esistente nella chiesa per salire al pulpito. Viene proposto, ed accettato, di porre sotto i banchi della chiesa un pavimento o pedana di legno. Si discute poi sul progetto di aprire un altro ingresso in chiesa, sul lato del clivo S. Francesco. Si accenna alla domanda già inoltrata alla Sovrintendenza delle Belle Arti di Trieste, e si decide di attendere la risposta senza prendere altre iniziative.

5 giugno: Da Trieste è giunto il parere negativo circa l’apertura di un ulteriore ingresso in chiesa, per cui la questione viene tolta dall’ordine del giorno. Per quanto attiene all’orto, esistono difficoltà per la sua coltivazione, dato che un ortolano è già stato licenziato, mentre per un secondo si discute ancora sulle condizioni per la sua assunzione. Si accenna infine alla proposta di sistemare a tempo opportuno le piante di vite con paletti di sostegno in cemento.

25 agosto: Il guardiano informa che una persona devota ha donato i vestiti per sette “paggetti”.

30 settembre: Il guardiano annuncia il trasferimento di p. Benvenuto Giaccon a Brescia.

29 novembre: In capitolo sono presenti i due nuovi membri della comunità conventuale: p. Ciro Ossanna e p. Lino Brentani. Si discute e si approva il rinnovamento della cucina del convento, con l’apertura di una nuova porta a pianterreno.

Per l’anno 1940 non ci è pervenuto alcun verbale dei capitoli conventuali.

1941

13 gennaio: Presenti il nuovo guardiano p. Odorico Comisso, p. Michele Tentor, p. Lino Brentani, p. Stefano Silvani e p. Ciro Ossanna. Si esaminano alcuni conti della chiesetta di S. Giuseppe relativi agli ultimi mesi. Si stabilisce che il secondo lunedì di ogni mese sia destinato alla celebrazione del capitolo conventuale, e l’ultimo lunedì di ogni mese alla risoluzione dei “casus conscientiae”. Il rettore di Padova, p. Gorlatto, con

l'assenso del padre provinciale, ha donato al convento polese la somma di Lire 15.000, e in aggiunta a queste altre 3000 come contributo personale. Padre Ciro viene incaricato di sovrintendere al canto in chiesa, con l'assistenza del prof. Muggia in qualità di organista; quest'ultimo, in caso di altri suoi impegni, potrà essere sostituito dal figlio.

28 maggio: Predicatore del mese mariano è stato don Bonomo. La processione della festa di S. Antonio partirà dalla chiesa della Misericordia e terminerà alla chiesa di S. Francesco. Il guardiano comunica che il Capitolo della Cattedrale avrebbe proposto che tale processione parta quest'anno dalla chiesa di S. Antonio, ma aggiunge che quei frati non se la sentono di portare i propri fedeli in altre chiese. Da Caposampiero sono giunti alcuni oggetti di devozione per il culto del Beato Ottone da Pola; p. Amedeo Sanvidotto si sta interessando per ottenere la ricognizione dei suoi resti mortali prima che questi vengano solennemente traslati dalla Cattedrale alla nostra chiesa.

10 giugno: Il guardiano comunica che la signora Pia Pavan, cognata di mons. Leonardo Pavan che è deceduto l'anno passato, dona al convento l'intero arredamento della camera dove viveva il monsignore.

4 agosto: Già in precedenza il guardiano aveva accennato all'acquisto di nuove campane a comando elettrico. Oggi ritorna sull'argomento confermando di averne parlato con il provinciale e informando che una certa persona si accollerà le relative spese. Il guardiano inoltre informa di avere accolto in qualità di aspirante Giorgio Giordano, su proposta di mons. Sestan; la comunità è d'accordo che il giovane sia accolto in prova.

16 settembre: Il guardiano notifica ai confratelli la scomparsa dal convento dell'aspirante laico; questo fatto ha destato un'impressione dolorosa, in quanto fino al giorno prima il giovane sembrava lasciar sperare bene. Si stabilisce l'orario da tenere durante gli esercizi spirituali, condotti dal p. Leonardo da Prato, con quattro meditazioni giornaliere. Quest'anno ricorre il settimo centenario della morte del Beato Ottone: la comunità si accorda per provvedervi, subito dopo la solennità dell'Immacolata, con un triduo di preghiere accoppiato con un ciclo di conferenze, allo scopo di rendere popolare il culto del Beato. Alla vigilia della festa di S. Francesco le reliquie del b. Ottone saranno esposte alla venerazione dei fedeli. Il guardiano quindi dispone che s'inizino le operazioni della vendemmia, che si proceda all'acquisto di 145 quintali di legna e di alcuni chilogrammi di formaggio del Trentino, dato che i Padri di S. Antonio quest'anno non

sono in grado di fornire questo prodotto, mentre forniranno come al solito il vino. Infine comunica che intende acquistare uno o due maiali. Per quanto riguarda l'olio, il guardiano vedrà se è possibile accordarsi con i confratelli di Cherso per produrlo e commerciarlo congiuntamente.

Nell'archivio provinciale di Padova, come si è detto, abbiamo trovato anche due quaderni di appunti cronachistici del convento di S. Francesco in Pola. Coprono gli ultimi anni della presenza dei frati italiani in questa città (1941-1947). Poiché alcuni estratti di tali scritture possono ben completare la presente "Cronaca", soprattutto relativamente alle vicende belliche e all'immediato dopoguerra, ne riportiamo alcuni che pensiamo possano interessare chi è desideroso di conoscere meglio quel periodo. Questi brani sono contrassegnati alla fine con la sigla KR (=Kronika, Cronaca).

4 ottobre: Grande concorso di fedeli alla messa delle ore 7, celebrata da mons. Codemo (?). Alle 8 viene celebrata la messa per i poveri, dopo la quale si distribuisce qualcosa a chi ne ha bisogno. Nel pomeriggio i Vesperi "in terno", quindi panegirico, processione, funzione del Transito di S. Francesco, benedizione eucaristica e bacio della Reliquia; grande affluenza di popolo. **KR**

14 dicembre: Ricorrenza del settimo centenario del Beato Ottone. In tale occasione la sua urna viene acconciamente decorata, e in suo onore vengono inaugurate le radio-campane. Presente il provinciale, con p. Alessandro Gallo e p. Amedeo Sanvidotto. Le feste culminano la domenica seguente, con l'intervento di mons. Santin, che conduce i vesperi. I particolari delle celebrazioni sono riportati dai giornali, specialmente sulle pagine del Corriere Istriano. **KR**

1942

28 febbraio: P. Silvani a Parenzo rappresenta la comunità del convento in occasione del solenne "ingresso" del nuovo vescovo, mons. Raffaele Radossi, già guardiano di questo convento. **KR**

7 marzo: Il guardiano e p. Michele attendono alle porte della città il nuovo vescovo Radossi, che qui è stato Superiore dodici anni prima. E' il suo primo ingresso solenne in città da quando è stato nominato vescovo. Le radio-campane della nostra chiesa ne hanno dato l'annuncio alla città; il presule è stato ricevuto ufficialmente davanti alla chiesa della Misericor-

dia, e subito dopo è salito alla nostra chiesa. Dopo una breve sosta in chiesa, il vescovo è passato nel convento dove ha cominciato a ricevere le visite di augurio. **KR**

6 maggio: Arrivo del vescovo Radossi e di p. Gallo. A cena siamo in sedici, quando di solito si è in otto! **KR**

19 agosto: Al capitolo collabora anche p. Tombolato, da poco membro del convento. La comunità si è ridotta, dato che p. Lino e p. Ciro sono stati trasferiti. Il guardiano annuncia l'erezione in parrocchia della chiesetta di S. Giuseppe, che sarà indipendente dal convento, il quale le assegnerà la somma di 28.000 lire. Il guardiano comunica che il prof. Mirabella vorrebbe restaurare la cosiddetta seconda sacrestia, che in passato era stata l'oratorio di S. Giovanni, con le sue bifore e la porta gotica. La spesa non dovrebbe superare le due o tremila lire. Tutti sono entusiasti della proposta, e il guardiano ne scriverà al provinciale a Padova. In occasione del primo anniversario della traslazione del corpo del b. Ottone, avvenuta nel mese di settembre, il guardiano propone che la festa si faccia in tale mese a causa della mitezza del clima, poiché in dicembre il freddo rischia di rovinare tutto. Non tutti sono favorevoli all'idea, e il guardiano si riserva di decidere. Egli inoltre comunica che gli esercizi spirituali cominceranno il 20 settembre e dureranno fino al 27 del mese; p. Nurati, cappellano militare, predicherà la novena di S. Francesco.

11 novembre: p. Giuseppe Visentin è nuovo membro della comunità. A lui viene affidata la cura dei chierichetti. Il transito del B. Ottone si celebrerà il 13 dicembre, terza domenica di Avvento, e il giorno seguente si osserverà l'orario festivo. Mons. Sestan chiede di essere ammesso alla mensa conventuale in forma continuativa. Si acquistano 110 quintali di legna da una barca di Cherso. Si rinuncia all'acquisto di alcune oche, in quanto il prezzo è troppo alto.

14 dicembre: Orario festivo; nel pomeriggio, funzione solenne in onore del Beato Ottone. Iniziano i lavori per montare il presepio in tempo per il Natale. **KR**

1943

2 giugno: In base alla decisione del locale vescovo, e dopo accordi tra il p. provinciale e il p. generale, è stato deciso che la processione per S.

Antonio debba partire dalla nostra chiesa e terminare in quella di S. Antonio. Poiché il convento non ha ricevuto alcuna notifica al riguardo, i confratelli decidono di chiedere spiegazioni al provinciale.

1944

9 gennaio: Il primo bombardamento aereo della città, alle ore 11.15, ci ha colpiti al cuore, perché ha provocato la morte del custode p. Graziano Zanin, incaricato della pastorale nella chiesa di S. Giuseppe, la quale adesso è inutilizzabile; di conseguenza i confratelli di quel convento risiedono presso di noi. In questa triste occasione è giunto da Padova anche il p. provinciale. Il nostro convento ospita attualmente molti sinistrati. Sotto il nostro tetto abitano circa 50 persone. Il guardiano si sforza in ogni modo di far fronte agli inconvenienti. **KR**

8 febbraio: Al posto di p. Visentin, che è stato trasferito a Vicenza, troviamo ora qui, “de familia”, il p. Filippo Gallo. Il guardiano raccomanda il rispetto della clausura relativa alla cucina, specialmente adesso che vi operano delle suore.

24 febbraio: Nel corso della giornata sono suonati sei allarmi aerei, dalle 9 alle 11 del mattino. **KR**

25 febbraio: Secondo bombardamento della città di Pola, alle 11.30 del mattino. Una bomba di grosso calibro è esplosa nell’orto del convento, non molto distante dall’edificio. Sono cadute parecchie tegole del tetto, si sono rotti i vetri delle finestre, due porte sono finite in pezzi. Nell’incurisione è stata colpita anche la casa del nostro benefattore Giorgio, che confina con il nostro orto. I confratelli rendono grazie al Signore e a S. Francesco per non avere subito in tale frangente danni maggiori. **KR**

3 novembre: Verso sera si è scatenato un violento temporale, proprio mentre i confratelli stavano a tavola. Siccome alcuni muri del convento si trovano indeboliti a causa dei bombardamenti, è accaduto che una forte raffica di vento ha fatto crollare parte della parete alle spalle del guardiano, il quale quasi per miracolo ha fatto in tempo a spostarsi, restando incolume. **KR**

1945

3 marzo: A tarda sera, verso le 22.40, la sirena suona l'allarme aereo. Tutti corrono al rifugio, poiché il timore delle incursioni è molto grande. Dopo tre quarti d'ora si sperava che tutto fosse andato liscio, ma all'improvviso si è cominciato a udire il rombo degli aerei e lo scoppio delle bombe. Dopo alcune ore di ansia, alle due di mattina, uscendo dal rifugio ci è toccato vedere che, ahimè, anche il nostro convento era stato colpito dalle bombe! Essendo notte, non è stato subito possibile verificare la gravità delle distruzioni. Una delle bombe è caduta sull'angolo nord-ovest del chiostro, facendone crollare completamente sei arcate, danneggiando gravemente il muro maestro della sacristia e sfondando tutte le porte e le finestre del convento. In tutto risultano inabitabili cinque camere al primo piano; il soffitto del corridoio è crollato, rendendo inagibile tutta questa parte del convento. Tre delle grandi finestre della chiesa hanno perduto i vetri, ma la chiesa stessa non ha subito danni maggiori. Nonostante tutto, i frati hanno ringraziato il Signore per aver avuto salva la vita e per l'incolumità della chiesa e di parte del convento. **KR**

24 marzo: Nell'ospedale "Santorio" è deceduto inaspettatamente il religioso fra Raffaele Fassina, di 38 anni, in seguito a ferite da scheggia riportate nel bombardamento del 21 febbraio. Si pensava oramai che potesse sopravvivere, quando il 12 marzo è insorta un'infezione. Il giorno di S. Giuseppe il frate si è sentito male ed è stato subito ricoverato in ospedale. Dopo aver ricevuto i sacramenti dalle mani del padre guardiano il malato si era alquanto ripreso, ma ben presto le sue condizioni sono peggiorate, fino alla morte. Durante tutti questi giorni il guardiano ha passato gran parte del suo tempo all'ospedale, al capezzale dell'infermo. **KR**

25 marzo: Domenica delle Palme. Siccome gli allarmi aerei non danno tregua, il programma liturgico della Settimana Santa è stato drasticamente ridotto. La benedizione delle palme ha avuto luogo alle 6.30 del mattino, senza processione e con la sola messa ordinaria. Così anche gli altri riti del triduo pasquale sono stati celebrati di primo mattino. **KR**

6 luglio: Per quanto riguarda i lavori di riparazione nel convento e nella chiesa, il guardiano sottolinea che sono molto urgenti. Dichiarò di essere in continuo contatto con le autorità cittadine e con il signor Blasich, il quale da parte sua chiede un anticipo di 20.000 lire, in attesa che le

autorità competenti mettano il resto. Il sig. Blasich informa che il comando alleato ha deciso di far restaurare col tempo tutte le chiese e i conventi. Il p. Filippo avverte che gira la voce di un prossimo ritiro di alcuni tipi di biglietti di banca, e che occorre stare in guardia per l'eventuale cambio della moneta.

9 luglio: Dopo una laboriosa trattativa con l'ufficio tecnico del comune di Pola, la ditta Blasich-Roman (?) inizia i lavori di riparazione integrale dell'orto e del convento. Si tratta di opere importanti che richiederanno ingenti spese. **KR**

15 luglio: Già la domenica scorsa il guardiano ha iniziato con il catechismo, dato che, per i continui allarmi, i ragazzi non avevano potuto frequentare lezioni regolari nel passato anno scolastico. Il catechismo si insegna in chiesa, e al suo termine si cantano i vespri e si dà la benedizione eucaristica. Questa sera, sotto la guida del parroco della cattedrale, mons. Angeli, sono iniziati gli esercizi spirituali, dopo che per due anni non si erano potuti svolgere a causa degli eventi bellici. **KR**

23 luglio: In conseguenza dei danni riportati dalla chiesa e dal convento durante i bombardamenti, la comunità deve decidere alcuni cambiamenti nell'aspetto di tali edifici. In chiesa si monteranno delle vetrate colorate, l'abside dovrà essere liberata, e così via. Ancor prima che si tenesse il capitolo il guardiano aveva parlato di abbellire la chiesa con delle vetrate istoriate. L'ufficio competente di Trieste sostiene l'idea, e siccome anche la concattedrale deve cambiare le finestre noi daremo ad essa le nostre vetrate rimaste intatte, e le Belle Arti provvederanno a coprire la differenza di spesa. In chiesa si dovranno rinnovare nove finestre, tutte istoriate. Qui si tratta di un lavoro artistico importante, che richiede l'approvazione degli organi competenti. Occorrerà anche acquistare tre campane nuove e più grandi e sistemarle nell'orto, per non oberare il tetto con le funi e il peso delle campane. Quando poi si dovrà metter mano alla parte danneggiata del convento, bisognerà ridurre alquanto la dimensione delle stanze esistenti e costruirne altre tre, una verso l'orto e due verso l'uliveto. Il padre guardiano dovrebbe trasferirsi nella camera del padre provinciale. Occorrerà infine rinnovare definitivamente il bagno e il gabinetto. Nell'orto si dovranno costruire dei sostegni in cemento armato per il pergolato, e si provvederà ad assumere un ortolano.

12 settembre: Finalmente si riparano le campane elettriche che erano state danneggiate nel bombardamento del 3 marzo. Il guardiano ha prov-

veduto ad acquistare alcuni componenti tecnici, particolarmente delle membrane mobili per il miglior funzionamento delle campane. **KR**

28 novembre: Il padre guardiano presenta la riorganizzazione degli incarichi in seguito al trasferimento di p. Ciro a Milano e di p. Tentor a Pirano. A sostituirli è giunto p. Tarcisio Lupieri, molto stimato e amato da tutti. Per quanto riguarda la tenuta dell'orto, ad esso dovrebbe attendere il sig. Codubba che consumerà i pasti in convento e riceverà 200 lire a settimana. Egli sarà aiutato da un altro ortolano, il quale tra l'altro pernoverà provvisoriamente in convento. Le donne si apprestano a lasciare la cucina, la quale sarà passata tra breve alle cure di alcune religiose.

29 novembre: I giornali locali, L'Arena di Pola e Il Nostro Giornale, pubblicano il programma della Novena e della festa dell'Immacolata nella chiesa di S. Francesco. Ogni mattina alle 7,30 santa messa e rosario. Alle 17 "coroncina" dell'Immacolata, breve discorso e funzione eucaristica. La novena è stata tenuta da p. Leonardo da Prato. Merita sottolineare che notevole è stato il concorso dei fedeli, grazie anche alle calde esortazioni di quel padre cappuccino. **KR**

1 dicembre: Al convento parte l'iniziativa "la Minestra del Papa", con la quale si sfamano ogni giorno circa 500 abitanti di Pola. **KR**

25 dicembre: Finalmente, dopo i molti anni di guerra che hanno portato innumerevoli dolori e sofferenze, si è potuto celebrare degnamente il Natale, con grande concorso di fedeli. Questi ultimi hanno potuto di nuovo partecipare sereni e contenti alla messa di mezzanotte. Da noi però tale rito si celebra la sera prima: alle 16,30 si è tenuto il mattutino di Natale, poi il canto del Te Deum, e la messa prenatalizia detta dal padre guardiano con l'assistenza di p. Stefano e di p. Filippo. Fra Leonardo da Prato ha tenuto la predica. La corale di S. Francesco, diretta da p. Tarcisio, ha cantato dei canti di Natale che non si erano più sentiti da vari anni. Alla mezzanotte i confratelli si sono riuniti nell'intimità della loro cappella per commemorare insieme il Mistero di Betlemme. È avvenuto però che verso la mezzanotte davanti alla porta della chiesa si è raccolta una moltitudine di fedeli che voleva andare a messa; si è allora deciso di aprire la porta e di far celebrare una messa da p. Leonardo. Grande è stata la folla accorsa, e questo sebbene non fosse prevista la messa di mezzanotte. **KR**

31 dicembre: Fino a tutto il giorno 29 sono stati condotti importanti lavori di ricostruzione. Nell'ala settentrionale del convento si sono tirati giù completamente i muri di quattro stanze, e siccome queste erano molto



L'Arena con il monumento a Cesare Augusto

spaziose si sono ricavate altre due stanze. Così pure nel lato nord-ovest si è fatta un'altra stanza ad uso di appartamento per il padre provinciale. Tutti gli altri locali del convento sono stati imbiancati a calce, in modo semplice ma dignitoso. Il muro settentrionale, presso la sacristia, è stato rifatto dalle fondamenta e si è colta l'occasione per ristrutturare l'intera ex cappella di S. Giovanni, ricollocandovi la porta e le bifore gotiche precedentemente conservate al museo. Si è inoltre rimesso a nuovo il portico del chiostro, sostituendovi quattro colonne. Invece il tetto e il pavimento attendono ancora l'arrivo del legname e degli operai. Anche l'orto, danneggiato da due bombardamenti, ha conosciuto notevoli cambiamenti. Tutti questi lavori sono stati eseguiti per iniziativa del Genio Civile e delle Belle Arti dalla ditta Ramon-Blasich di Pola, con l'assistenza costante del padre guardiano. I lavori continuano e tra poco la chiesa e il convento saranno addirittura più belli di prima. Grazie a Dio! **KR**

1946

1 gennaio: Durante le bufere della guerra e sotto i bombardamenti, il padre guardiano aveva fatto voto, in nome della comunità, di ristabilire nella chiesa di S. Francesco il culto del SS. Nome di Gesù nel mese di gennaio, se la chiesa e il convento fossero rimasti incolumi nel flagello della guerra. I danni e i patimenti, è vero, sono stati tanti, ma non abbastanza perché i frati non si sentissero obbligati a sciogliere il voto. È stato così rinnovato questo culto francescano tanto bello. Alle ore 11 una messa solenne è stata celebrata dal parroco della Cattedrale, mons. Antonio Angeli. Il coro diretto da p. Tarcisio ha eseguito dei brani pregevoli. La sera sono stati tenuti Vespri solenni con discorso di p. Leonardo, il quale è rimasto con noi a predicare in chiesa per tutto il mese di gennaio. In questa occasione è stata messa insieme una grande scritta fatta con lampadine mignon: “In nomine Jesu omne genu flectatur!”, la quale poi è stata sospesa tra le due colonne dell’abside, quasi sopra l’altar maggiore. **KR**

9 gennaio: Il convento è così composto: p. Odorico Comisso, guardiano; p. Tarcisio Lupieri, vicario, direttore del coro e bibliotecario; p. Stefano Silvani, esattore e sacrestano; p. Filippo Gallo, cronista e spenditore. Resta aperto il problema della cucina. Si decide di acquistare un quintale di fagioli e di fornire del vino da messa a don Alfredo Ferrero.

13 gennaio: In questa data è stata trionfalmente trasportata nella nostra chiesa la bella statua della Madonna del Canneto. (*La validità della donazione è stata confermata dalla Diocesi di Parenzo e Pola il 15 febbraio 1946; Archivio del Convento di S. Francesco in Pola.*) Dopo la messa delle ore 11 clero e fedeli si sono recati nel chiostro, dove si trovava la statua, e l’hanno portata processionalmente in chiesa attraverso l’ingresso principale. E la Madonna ha davvero compiuto un miracolo. Mentre fino ad allora la nostra chiesa era scarsamente frequentata, sono cominciati ad arrivare nuovi fedeli anche da lontano, poiché la notizia si è presto diffusa e la stampa ne ha dato ampio risalto. Ne fa bastante testimonianza l’articolo apparso sull’Arena di Pola. Ma i giornali danno anche ampio risalto alle tremende esplosioni di ieri a Vallelunga, che hanno provocato ingenti danni e una quantità di feriti. Nonostante che il nostro convento fosse distante quasi tre chilometri in linea d’aria, nella chiesa sono cadute tre travi e le vetrate si sono ancora una volta frantumate. In convento quasi tutti i vetri si sono rotti, le porte e alcune stanze appena riordinate hanno

acquistato di nuovo il desolato aspetto dei tempi bellici. Dappertutto è caduto a terra l'intonaco. In una parola, a diversi mesi dalla fine della guerra, eccoci un'altra volta in un'atmosfera di paura e di incertezza! **KR**

26 e 27 gennaio: Dopo un lungo mese di preparazione e di propaganda in chiesa e fuori, con manifesti, si attende con trepidazione il consuntivo del mese dedicato al Nome di Gesù. Già alle 20 la chiesa era colma di fedeli. Sette sacerdoti erano impegnati a confessare, con turni di almeno tre ore ciascuno, fin dopo la mezzanotte. La messa di mezzanotte è stata officiata dal vescovo Radossi, che già dall'inizio ha espresso parole di ammirazione. Più di mille fedeli si sono accostati alla comunione (!). In una parola, un vero plebiscito della fede nel SS. Nome di Gesù. A mezzogiorno il parroco della Cattedrale ha detto la messa meridiana, alla presenza del vescovo locale, il quale al termine del Vangelo ha rivolto ai fedeli un'elevatissima omelia. La festività si è conclusa verso sera, quando alle 17 si è cantato a compieta e p. Leonardo ha tenuto un discorso, dopodiché si è fatta la processione eucaristica intorno al chiostro; terminata la quale, il vescovo Radossi ha impartito la solenne benedizione pontificale. Nei quattro giorni seguenti è però continuata, fino alla fine del mese, la devozione al Nome SS. di Gesù. **KR**

1 febbraio: Si fa una breve storia della statua della Madonna del Canneto, ora presente nella chiesa di S. Francesco. La bella e maestosa immagine risale al secolo XIV ed era posta nella grandiosa basilica di S. Maria Formosa, detta del Canneto. Di questa chiesa ci resta oggi poco più che un'unica cappella, in Via Minerva, adibita forse a battistero. Non esistono dati precisi. La basilica è caduta gradualmente in abbandono, probabilmente a causa delle pestilenze o di altre peripezie, e col tempo è caduta in rovina. Per quanto riguarda la statua, nel 1911 questa, insieme con la cappella, era di proprietà delle famiglie Rizzi-Fabro di Pola. In quell'anno queste famiglie hanno venduto la cappella a un certo Heim, il quale dopo opportuni restauri l'ha ceduta allo stato per 40.000 corone. Da quella data essa appartiene alle Belle Arti in qualità di monumento nazionale. Il signor Heim non era invece interessato alla statua, e così le famiglie Rizzi - Fabro l'hanno fatta trasportare nella chiesetta di

S. Giovanni in Via Medolino, che era di loro proprietà. Così i fedeli hanno pregato davanti a questa statua fino allo scorso 10 gennaio: in tale giorno, con il concorso di una folla di fedeli (compreso il vescovo) e con l'approvazione del parroco di S. Giuseppe, nella cui giurisdizione si trova

la chiesa di Via Medolino, la statua è stata solennemente trasferita nella chiesa di S. Francesco. Qui aspetta che le si presti ancora quella venerazione di cui è stata fatta oggetto per secoli quando stava nella non lontana basilica di S. Maria del Canneto. **KR**

2 febbraio: Gran giorno per la nostra chiesa! Alle ore 9, messa davanti alla statua della Madonna del Canneto, seguita dall'esposizione del Santissimo e dalla benedizione eucaristica agli ammalati, come a Lourdes. Questa è la prima volta che a Pola si fa qualcosa di simile. Già da giorni in città si parlava del grande pellegrinaggio dei malati, provenienti dagli ospedali e dalle case della città. Dall'ospedale sono venute per la messa delle ore 8 ben 40 barelle con gli ammalati più gravi, trasportate dalle autoambulanze della Croce Rossa. Sono state deposte, formando una fila ininterrotta, accanto ai banchi su entrambi i lati. I malati meno gravi erano circa 400, sistemati nei banchi. Oltre ad essi c'era una folla immensa. Al termine della messa il guardiano ha impartito la benedizione eucaristica a ogni singolo malato. Innumerevoli sono state le grazie ottenute per intercessione della Madonna. Non sono state segnalate guarigioni istantanee, ma si è parlato di grazie ottenute in seguito. Per esempio, un giovane che giaceva immobilizzato, in preda ai dolori provocati da una pleurite, dopo qualche tempo ha lasciato il letto dicendo a tutti che bisognava ringraziare di questo la Madre di Dio. Testimoni hanno affermato che il giovane dopo alcuni giorni era completamente guarito.

6 febbraio: Si sospende l'acquisto dei fagioli, perché al loro posto bisogna acquistare delle patate e della stoffa. La cucina sarà affidata a fra Cristoforo Decastro. In avvenire il guardiano si ripromette di far venire le suore di S. Antonio, per le quali si nutre una grande stima.

11 febbraio: Festa della Madonna di Lourdes. La mattina alle 7,30: santa messa con la comunione riparatrice. Ore 9,30: messa dei malati come alla Candelora (2 febbraio). Al termine della messa mons. Angeli, parroco della Cattedrale, ha impartito ad ogni malato la benedizione eucaristica, mentre il resto dei fedeli pregavano e cantavano. **KR**

27 febbraio: Il padre provinciale di Padova ha inviato la stoffa per le tonache. Da Padova non è stata invece procurata la cera, di cui pare ci sia penuria, ma i confratelli di S. Giuseppe sono disposti a cederne un pacco, dei cinque in loro possesso, da destinare ai bisogni della nostra chiesa. Il guardiano annuncia l'imminente visita del padre provinciale, e dice di aver pregato mons. Sestan di liberare per tale occasione la stanza che occupa

dal passato Natale. Per quanto riguarda le suore, la madre generale delle suore di S. Antonio ha risposto che per almeno altri due anni non può distaccare neanche una religiosa, in quanto ha sofferto molte perdite a causa della guerra. Al loro posto si decide di provare con le nostre Suore del Giglio, e in caso estremo si accetterà l'offerta delle francescane di Valle. Il guardiano comunica che dal giorno 11 gennaio di quest'anno è presente nella chiesa di S. Francesco la statua della Madonna del Canneto, con grande soddisfazione di tutti, anche delle superiori autorità delle Belle Arti. Si nota un grande risveglio della devozione in relazione a tale presenza. Occorre però considerare bene la collocazione definitiva da assegnare in chiesa alla statua. Si pensa anche ad una sua incoronazione solenne: i fedeli già stanno donando dei gioielli per la corona. È da ricordare che nei giorni 2 e 11 febbraio si sono organizzati due pellegrinaggi a questa Madonna, su esplicita richiesta dei degenti dell'ospedale "Sartorio". Li hanno trasportati con le ambulanze della Croce Rossa ed hanno assistito con grande devozione alla messa nella nostra chiesa, per l'occasione trasformata in una grande corsia di ospedale. Come si fa anche a Lourdes, ogni singolo ammalato ha avuto la sua benedizione eucaristica personale. Per quanto poi riguarda le vetrate della chiesa, si sa che costeranno molto, ma anche che ne varrà la pena! Per le vicine festività di Pasqua si offrirà ai fedeli un'immaginetta-ricordo, con la Madonna del Canneto e il Beato Ottone. Ciò si farà in collaborazione con i confratelli di San Giuseppe. Il signor Puchar ci ha mandato un bravo potatore per il nostro orto, che ogni giorno acquista nuova vita: la pergola con le sue colonnine di cemento è già una bella realtà.

8 marzo: Visita del provinciale p. Andrea Eccher. Alla comunità polese, molto provata dalla guerra, con il bombardamento del convento e la morte del p. Raffaele Fassina, il visitatore ha espresso il suo ringraziamento perché nonostante tutto continua a seguire zelantemente la Regola e a condurre un'autentica vita francescana. Egli ha inoltre sottolineato la dedizione instancabile del padre guardiano, il quale promuove la venerazione per il Nome di Gesù e per la Santa Vergine, facendo accorrere a questa chiesa un gran numero di fedeli. Grazie al suo impegno, dichiara il visitatore nel documento ufficiale, le autorità competenti hanno già provveduto a restaurare gran parte del convento che era stato colpito e gravemente danneggiato. Adesso sarà più bello di prima.

11 marzo: Il padre guardiano dà lettura dell'atto di donazione fatto

dalla famiglia Rizzi-Fabro, relativa alla statua della Madonna del Canneto, conservato nel nostro archivio. Ci si informerà sul giorno in cui celebrare la sua festa. Qualcuno propone di fare per essa una nicchia come nella chiesa fiorentina del Sacro Cuore, di cui si mostra una foto. Il guardiano dice di aver ordinato in un primo tempo dieci quintali di patate, e di avere poi aggiunto altri due quintali per dividerli con i confratelli di S. Giuseppe. Quando le patate sono arrivate, sono state distribuite secondo i bisogni, d'accordo con i nostri confratelli triestini, ma i frati di S. Giuseppe hanno donato la loro parte a delle famiglie bisognose. Così il convento è rimasto a bocca asciutta. Il domestico Giuseppe Tagliaferri, detto Stefano, si è licenziato ed è partito per Milano. In conseguenza di ciò, l'ortolano ha chiesto un aumento di paga (100 lire al giorno), ma siccome questo non era nelle possibilità della cassa conventuale, se n'è andato via pure lui. Sempre a proposito dell'orto, si parla anche dell'opportunità di allacciarsi alle rete idrica cittadina.

15 aprile: Si parla della difficoltà di procurarsi il predicatore per il mese di maggio. Il previsto p. Luigi da Firenze (?) si è detto impossibilitato a venire e ha disdetto l'impegno. Si cerca una qualche sostituzione. Per quanto riguarda l'orto, si è sempre privi dell'ortolano. Si deve anche trovare il modo migliore per irrigarlo. Le Belle Arti non hanno ancora comunicato dove intendano che sia collocata la statua della Madonna del Canneto. Il padre guardiano infine conta di organizzare un pranzo per i poveri in occasione della Pasqua.

2 maggio: Dato che non si è trovato un predicatore straordinario per il mese di maggio, il guardiano ha chiesto al parroco della cattedrale, mons. Antonio Angeli, di prestarsi alla bisogna. Per Pasqua si è fatto il già accennato pasto dei poveri. Si sono spese 2000 lire. Nell'orto lavorerà ancora il nostro potatore delle viti, il quale non chiede alcuna ricompensa, ma solo che gli siano cedute le due ruote di un carro abbandonato, che non serve più a nessuno. Tuttavia la sua opera non sarà sufficiente per noi, visto che è impegnato in altri lavori. Il guardiano promette che in settimana l'orto sarà collegato alla rete idrica cittadina.

27 maggio: Si comunica l'avvenuta elezione del delegato da inviare all'imminente capitolo provinciale. Per disposizione del p. provinciale, hanno partecipato anche i confratelli del convento di S. Giuseppe. Del convento di S. Francesco hanno partecipato all'elezione: p. Odorico Comisso, guardiano, p. Tarcisio Lupieri, p. Stefano Silvani e p. Filippo Gallo.

Per S. Giuseppe erano presenti: p. Ludovico Bradizza, guardiano, p. Leone Zoppi e p. Egidio Carlotto. Poiché p. Odorico, che ha ricevuto la maggioranza dei voti, rinuncia, alla seconda votazione risulta eletto quasi all'unanimità p. Ludovico Bradizza.

13 giugno: Festa di S. Antonio. Orario festivo. Alle ore 9 p. Filippo celebra la messa col rito orientale. Il pomeriggio, alle 17, benedizione dei gigli e dei bambini, alle 18,30 processione solenne con la statua del Santo, alla presenza del vescovo Radossi. La processione è stata condotta dai tre cerimonieri: don Giordano Tarticchio della cattedrale, il quale guidava tutte le associazioni cattoliche della città, p. Filippo Gallo che guidava tutti gli istituti e le congregazioni religiose, e p. Stefano Silvani che stava alla testa del clero e degli ordini religiosi. La processione ha fatto il seguente percorso: Clivo di S. Francesco, Via Sergia, Foro, Via Kandler, Port'Aurea dove il vescovo Radossi ha salutato la folla con un breve discorso e impartito la benedizione con le reliquie del Santo. Poi la processione ha preso per Via Barbacani, Via Cristoforo Colombo e di nuovo Via Sergia, da dove, per il Clivo, è rientrata nella chiesa di S. Francesco. Qui il vescovo si è rivolto ancora una volta ai fedeli, i quali per la prima volta dalla fine della guerra hanno potuto mostrare il loro amore per la fede cattolica. Alla processione hanno partecipato circa ottomila persone (!). **KR**

5 luglio: il guardiano comunica che mons. Angeli, parroco della cattedrale, ha rifiutato l'offerta di 5000 lire per la predicazione del mese mariano, chiedendo solo che vengano dette dieci messe in suffragio di sua madre defunta. Per l'avvenire, gli eventuali ospiti saranno sistemati nella stanza in precedenza riservata alle suore. Il guardiano cede a p. Filippo l'incarico di sollecitare la pratica per il risarcimento dei danni di guerra, dato che è costretto ad assentarsi per curare la sua artrite. Il postulante Silvano Gambetta viene riconosciuto come non adatto per la vita religiosa, si prolunga tuttavia la sua permanenza in convento per motivi di carità cristiana. Poiché la statua della Madonna del Canneto abbisogna di un radicale restauro, si ritiene che debba essere inviata alle Belle Arti di Trieste, ma solo previo arrivo a Pola dello specialista incaricato dell'operazione. Don Nardin chiede 10.000 lire per la statua della Madonna del Carmine, e in capo a tre mesi la statua sarà pronta. Il p. guardiano desidera invece acquistarne una personalmente, approfittando del viaggio che farà per la sua cura. Egli inoltre consiglia di chiedere al p. provinciale che i confratelli possano lasciare il convento polese, dato che nelle attuali

circostanze nessuno di loro vuole rimanerci. Per premiare in qualche modo i cantori e i chierichetti, il guardiano propone che si organizzi per loro una piccola cena.

19 settembre: Il padre guardiano annuncia che la novena della festa di S. Francesco sarà predicata da un frate cappuccino di Trieste, che resterà poi per l'intero mese di ottobre. Egli insiste affinché sia riportato in questo verbale il carattere straordinario e sperimentale dei riti del mese di ottobre, in occasione dell'arrivo della statua della Madonna del Canneto e in osservanza delle direttive di papa Pio XII, il quale raccomanda che tale mese sia dedicato alla preghiera per la pace nel mondo. Il p. guardiano ritorna sulla questione dell'ortolano, giacché quel tale Opassi, al quale ci si era rivolti, ancora non si fa vivo. Il guardiano di avere in considerazione un altro valido lavoratore, che al momento si trova disoccupato. Certo è che, a causa dell'incertezza dei tempi, nessuno vuole sobbarcarsi a impegni. Gli si offrirà una retribuzione a giornata di lire 200, più qualche altro aiuto in forma diversa.

4 ottobre: Festa di S. Francesco. Sante messe ogni mezz'ora (!), a partire dalle 6 di mattina. Alle 9 la messa dei poveri, al termine della quale si distribuiscono 150 pasti. Alle 11 messa pontificale del vescovo Radossi, con appropriata omelia. Alle 18 solenni vesperi pontificali, panegirico del vescovo Radossi e funzione del Transito del santo padre Francesco. **KR**

7 ottobre: In ossequio alle direttive impartite da papa Pio XII, per promuovere la devozione alla Madonna del Santo Rosario per ottenere la pace nel mondo, tutti i giorni del mese di ottobre nella chiesa di S. Francesco si celebrano funzioni in onore della Madonna del Canneto: alle ore 8 santa messa con Rosario davanti alla prodigiosa immagine; alla sera funzione solenne con Rosario davanti al Santissimo esposto, discorso di p. Atanasio e benedizione eucaristica. **KR**

9 ottobre: Il p. guardiano riferisce che l'uomo ricordato nel precedente capitolo ha iniziato a lavorare nell'orto, alle condizioni menzionate. All'ingegner Turina è stata pagata la fattura per i lavori sul tetto della chiesa, per un ammontare totale di lire 3800. Il p. guardiano informa inoltre dell'insoddisfacente rendimento del predicatore del mese, poco preparato al suo ministero; nel caso che se ne debba andare via, le prediche saranno dette dallo stesso p. guardiano con l'aiuto di p. Tarcisio. A quest'ultimo si dà l'incarico di prendere accordi con mons. parroco della cattedrale per l'insegnamento del catechismo nelle scuole. In grave disagio

viene a trovarsi p. Filippo per il mantenimento delle galline. Il p. guardiano, da parte sua, gli suggerisce di comprare 5 quintali di patate per far fronte alla stagione fredda.

6 novembre: Si parla delle difficoltà per il sostentamento, che si sono fatte molto pesanti, perché non si trova il mangime per gli animali. A p. Filippo vengono a tal fine consegnate 46.000 lire. Si discute poi sul sensibile contributo che apporterà l'insegnamento religioso di p. Tarcisio nelle scuole elementari, e di p. Filippo alle scuole medie.

24 novembre: Alla messa delle 11 intervengono i musicanti della città, compresa la banda diretta dal maestro Patuzzi, in onore della festa di S. Cecilia. La chiesa è insolitamente affollata, e dà l'impressione di una circostanza di carattere grandioso. Al Vangelo il padre guardiano fa il panegirico della santa, spiegando il motivo che raccoglie oggi nel tempio tanta gente. Al termine della messa la gente si congratula con i frati per questa iniziativa, perché è stata la prima volta nella storia della città che la musica ha raccolto tanta folla di pubblico in una chiesa. **KR**

1947

1 gennaio: Sopra l'altar maggiore, in forma di triangolo è appesa una scritta formata da tante lampadine: "In Nomine Jesu omne genu flectatur", in onore del nome di Gesù a cui è consacrato il mese che inizia. La mattina, alle 8, Rosario e preghiera al Santo Nome di Gesù. Anche nei giorni seguenti, ogni giorno del mese, canto di compieta, breve discorso e preghiera al Santo Nome. **KR**

3 gennaio: Parte definitivamente da Pola il p. Filippo Gallo. Inizia l'Esodo. **KR**

5 gennaio: Grande freddo, sempre meno fedeli in chiesa. La comunità conventuale si reca all'oratorio dell'ospedale civile per partecipare ai funerali del degno sacerdote Ratimir Beletic (Belletti), deceduto in seguito a incidente motociclistico. **KR**

31 gennaio: Si chiude il mese dedicato al Nome di Gesù. Scarso concorso di gente, a causa dell'esodo e del freddo. **KR**

12 febbraio: Arrivati da Zagabria p. Ignacije Aljinovic e p. Josip Vlahovic, inviati dal loro p. provinciale. Contemporaneamente partono esuli p. Stefano Silvani e p. Severino Biasile. **KR**

7 marzo: Ritorno a Zagabria di p. Ignacije, per informare il suo provinciale della situazione del convento di Pola. **KR**

19 marzo: Onomastico di p. Josip Vlahovic della Provincia di S. Girolamo. Gli sono rivolti auguri di ogni bene e prosperità per l'avvenire. Pomeriggio, ultima partenza del piroscalo "Toscana": partono mons. Antonio Angeli e mons. Domenico Del Ton, che sono stati ospiti del nostro convento. **KR**

12 settembre: Partenza definitiva. Ultimo dei frati padovani, padre Tarcisio Lupieri lascia il convento di S. Francesco in compagnia del guardiano, padre Odorico, dopo aver passato le consegne del convento e della chiesa a padre Josip Vlahovic. **KR**

SAŽETAK

SAMOSTAN SV. FRANJE U PULI: DNEVNIK PADOVANSKIH FRATARIA (1937. – 1947.)

U ovom je doprinosu predstavljena sinteza vijesti i podataka iz zapisnika i kronika koje su vodili franjevci konventualci iz Provincije sv. Antuna Padovanskog u razdoblju od 1937. do 1947. godine. Radi se o drugoj fazi njihovog boravka u Puli, nakon što je 1927. ponovo otvoren sklop crkve i samostana sv. Franje. Uslijed promjene državne pripadnosti 1947. godine talijanski su fratri napustili Pulu, a samostan su preuzela subraća istog crkvenog reda iz Provincije sv. Jerolima. Riječ je o razdoblju bogatom zbivanjima i promjenama, a ovi su zapisnici i vijesti iz kronika dragocjeno vrelo za povijest samostana i grada Pule. Bilješke koje se odnose na razdoblje od 1947. do 1991. godine, objavljene su u 18. broju ovog časopisa.

POVZETEK

SAMOSTAN SV. FRANČIŠKA V PULJU: DNEVNIK PADOVANSKIH BRATOV (1937-1947)

Avtor povzema novosti in podatke iz zapisnikov in kronik, ki so jih med letoma 1937 in 1947 hranili frančiškani redovniki iz province sv. Antona iz Padove. Podatki se nanašajo na čas po letu 1927, ko so ponovno odprli cerkev sv. Frančiška s samostanom. Po zamenjavi oblasti so leta 1947 bratje zapustili Pulj, samostan so pa prevzeli bratje istega reda iz province sv. Hieronima. Zapisniki in kronike popisujejo obdobje velikih dogodkov in sprememb, zato predstavljajo dragocen vir o zgodovini samostana in o zgodovini Pulja. Kronike za obdobje od 1947. do 1991. leta so bile že objavljeni v 18. zvezku te revije.